

# PEDRETTEIDE

## parte II

*ovvero*

### della voluttà di far denunce

VÆ VOBIS!

---



# PEDRETTEIDE

parte II

*ovvero*

della voluttà di far denunzie



VÆ VOBIS!

---

*In copertina:*

*Trionfo della Morte, Oratorio dei Disciplini, Clusone (1484-85)*



EDITIO ELECTRONICA IN TOTIVS ORBIS TELÆ VSVM

EX ORDINATRO ARISTIDIS

Ad Collem cyparissorum, MMXIX

*Absque superiorum permissu*

## Indice

- 1     Introduzione
- 5     Il contesto del lungo contenzioso all'interno della Lega nord di Curno rappresentata da Roberto Pedretti  
*La campagna elettorale del 2007, p. 7 • Ottobre 2009: 'Aristide' difende Gandolfi, p. 9 • Dicembre 2009: la pubblicazione di TESTITRAHVS, p. 13 • Gennaio 2010: la prima denuncia del Pedretti, p. 15 • Aprile 2010. Il Pedretti è Consigliere regionale, p. 16 • 2011: prosegue l'azione di disturbo del Pedretti, adesso bi-consigliere, p. 18 • Gennaio 2012: nasce il blog NVSQUA-MIA, p. 21 • Marzo 2012: il complotto serrapedrettista, p. 23 • Aprile 2012: Bossi cade, Pedretti sta in piedi, p. 26 • 3 giugno 2013: La seconda denuncia del Pedretti, p. 29*

### Appendici

- 39    Prima denuncia: sentenza
- 43    Seconda denuncia: sentenza



# Introduzione

Questa nuova *Pedretteide* è in continuazione con la precedente, che raccoglieva le battute della controversia sull'ispezione alla cosiddetta moschea di Curno,<sup>1</sup> richiesta dal vicesindaco Roberto Pedretti con delega alla sicurezza, quindi soppressa dal sindaco Angelo Gandolfi. Contestualmente Gandolfi revocava al Pedretti la carica di vicesindaco e le deleghe assessorili. La controversia verteva sul tema: fu l'ispezione al centro islamico architettata in modalità di provocazione, o no, considerato il giorno e l'ora? Tanto più che l'ispezione avrebbe dovuto essere presenziata dall'architetto del Comune, responsabile dell'Ufficio tecnico: una donna, cosa che gl'islamici avrebbero preso assai a male: una blasfemia.

La *Pedretteide* fu composta nel 2009, quindi fu ristampata nel febbraio 2010 con l'aggiunta di due appendici: la prima, riportava la posizione assunta dal Pedretti nel corso di una movimentata seduta di Consiglio comunale tenutasi il 29 dicembre 2009, che rafforzava l'impianto dimostrativo del nostro opuscolo: essere stata l'ispezione alla cosiddetta moschea di Curno predisposta precisamente nel giorno e dell'orario di preghiera della comunità islamica, dunque una

---

<sup>1</sup> Curno: paese di 8.000 abitanti ca. alle porte di Bergamo, in pratica il polo delle attività commerciali nel settore della grande distribuzione operante a Bergamo, attività che Bergamo non potrebbe e non vuole assorbire, stante la sua vocazione di città d'arte. Questa circostanza fa di Curno una sorta di "terra di nessuno" e un vero e proprio "laboratorio politico" dove partiti politici e gruppi d'interesse economico sperimentano strategie eventualmente esportabili nel territorio di Bergamo e in Lombardia, la regione più ricca d'Italia.

provocazione; la seconda appendice è una piccola trattazione di carattere logico-filosofico sul metodo di confutazione *a contrario* di un'inferenza logica: quella, precisamente, che ci consentiva di negare quel che il Pedretti affermava nella sua prima denuncia. La nostra posizione fu poi sancita dalla sentenza di assoluzione (per cui si veda l'APPENDICE 1).

Se dunque la prima *Pedretteide* fa riferimento alla prima denuncia del Pedretti, che è del gennaio 2010, la seconda riassume i termini fondamentali della controversia tra Aristide – questo è il *nom de plume* dell'autore dell'opuscolo – e il Pedretti, nata al tempo di quella famosa ispezione (ottobre 2009), proseguita fino alla seconda denuncia, che è del giugno 2013. Le tappe significative di questa controversia sono presentate, per quanto possibile, in ordine cronologico: la controversia è chiusa, si spera definitivamente, dalla seconda sentenza di assoluzione (per cui si veda l'APPENDICE 2).

Gli argomenti della seconda *Pedretteide* sono perlopiù desunti da considerazioni pubblicate nel corso di questi anni nel sito NVSQVAMIA,<sup>2</sup> che nacque per dare una mano ad Angelo Gandolfi, sindaco di Curno, e superare il muro di gomma eretto dalla stampa cosiddetta anglobicosassone. La stampa locale, infatti, era tutta schierata dalla parte del Pedretti o della cosiddetta simil sinistra curnense, che nel corso di tre lunghi anni operarono insieme, vicini vicini, senza mai darsi tregua, e senza darla a Gandolfi, per logorarlo e costringerlo alle dimissioni. Costoro già nel 2010 avevano stabilito intese segrete

---

<sup>2</sup> NVSQVAMIA è una latinizzazione del vocabolo greco *Utopia*. Quando nel 1516 Tommaso Moro attendeva alla stesura della sua *Utopia*, nella corrispondenza con Erasmo da Rotterdam, esprimendosi in latino, la chiamava, appunto, 'Nusquam(i)a': si veda *The Utopia of sir Thomas More. In Latin and English*, Oxford University Press, 1895, p. XL.



(ma era il segreto di Pulcinella) che divennero sempre più salde, per sfociare infine nel patto “serrapedrettista” che avrebbe scalzato Gandolfi dal buon governo della comunità. Non riuscendo a ribaltare la situazione in Aula consiliare, furono costretti a ricorrere al complotto extraconsiliare: l’espedito consentiva loro di non metterci la faccia, come si dice; perciò ricorsero alle dimissioni di massa dei consiglieri palesemente all’opposizione, con il soccorso determinante di quelli della quinta colonna rosicante nella Giunta.

Così la controversia che inizialmente era tra Gandolfi e Pedretti, fu poi tra Gandolfi-Aristide e Pedretti. Ma non facciamoci ingannare: Gandolfi e Aristide combattevano a mani nude e con le sole armi della dialettica. Pedretti aveva dalla sua un partito molto agguerrito, la Lega Nord della quale era allora *dominus* incontrastato, aveva praticamente tutta la stampa anglorobicosassone a disposizione (come sia pure di sfuggita vedremo nel seguito), poteva contare su accordi sottobanco con la cosiddetta sinistra, dialogava con la quinta colonna; inoltre Pedretti denunciava, come abbiamo sperimentato sulla nostra pelle: la denuncia come succedaneo della dialettica.

Nel frattempo molte cose sono cambiate: la principale è che Pedretti dal dicembre 2012 non fa più parte della Lega Nord. Anche NVSQVAMIA praticamente non si occupa più del Pedretti, e Dio voglia che questa sia l’ultima volta che ce ne occupiamo. Se Pedretti si ritira a vita privata, non abbiamo ragione per continuare ad occuparcene.<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup> Come vedremo, su NVSQVAMIA, appunto, sono state pubblicate le frasi che il Pedretti ritenne lesive della propria reputazione, al momento della seconda denuncia: ma erano frasi garbate, di tocco leggero, nel solco della tradizione libellistica dell’Età dei Lumi, mai gravi, nell’intento di mettere a contrasto la nobiltà della politica e la miseria della politichetta, la composta dignità della cultura e la volgarità scomposta della società dello spettacolo.

D'altra parte questa seconda *Pedretteide* è soltanto un atto dovuto, a parziale risarcimento del fastidio che le denunce del Pedretti ci hanno recato, per informare gli *happy few* e a futura memoria, se mai tra qualche decennio, o chissà quando, qualcuno vorrà considerare le cronache di questo grosso borgo a circa 6 km di distanza dal centro di Bergamo – Curno, appunto –, che un infelice slogan della sindachessa emerita dott.ssa Serra volle designare come un paese in cui sarebbe stato bello vivere. Così nella vulgata, e quasi a mo' di ludibrio, Curno è diventato un "paese bello da vivere", forse per assonanza con la Milano da bere degli anni ruggenti di Craxi.

Aristides de Nusquamia

**Nota** - Il testo pubblicato nelle pagine seguenti è quello della memoria consegnata al giudice monocratico al termine della prima udienza del procedimento giudiziario a carico dello scrivente, innescato dalla seconda denuncia del Pedretti. Dunque, un atto processuale (con l'aggiunta di qualche immagine e di alcune didascalie). Il procedimento si è articolato in tre sedute: la prima era dedicata all'escussione della parte lesa, cioè del Pedretti, che però non si presentò. Il Pedretti ricevette allora una comunicazione che lo teneva a giorno della seconda udienza: la sua assenza – così era scritto – sarebbe stata equiparata a remissione della querela. Il Pedretti si presentò alla seconda udienza e rese testimonianza. Nel corso della terza e ultima udienza furono ascoltati l'avvocato che patrocinava la causa dell'imputato, il testimone della difesa e l'imputato medesimo, cioè lo scrivente. Il Pubblico ministero ascoltate le parti chiede l'assoluzione dell'imputato. Il giudice assolve, con la motivazione che leggiamo nell'APPENDICE 2.

*Ad Collem cyparissorum, a.d. X Kal. Feb., A.D. MMXIX*

# Il contesto del lungo contenzioso all'interno della Lega nord di Curno rappresentata da Roberto Pedretti

*L'esercizio del diritto di critica  
nei confronti di un personaggio politico*

*memoria presentata al giudice monocratico: febbraio 2018*



## La campagna elettorale del 2007

Tutto cominciò nel 2007, quando Angelo Gandolfi mi disse che gli era stata fatta la proposta di candidarsi sindaco alla guida del paese di Curno, alla testa di una lista civica costituita fundamentalmente da Forza Italia (che poi si sarebbe chiamata Pdl) e Lega Nord. Poiché i due partiti erano stati in disaccordo sull'espressione del candidato sindaco, l'unica soluzione possibile per vincere insieme le elezioni era quella di trovare un "papa straniero", uno che fosse espressione della cosiddetta società civile. Angelo mi chiese se me la sentivo di stendere il piano di comunicazione per la campagna elettorale e preparare i documenti a stampa e in rete.

Non mi sono mai occupato attivamente di politica, ma ho coltivato da sempre la passione politica, fin da quando, ragazzo, mi entusiasmao leggendo Jean-Jacques Rousseau e Bertrand Russell (e non mi accorgevo dell'abisso che li separava, o me ne accorgevo appena). D'altra parte Angelo Gandolfi era un amico, l'avevo conosciuto vent'anni prima presso un circolo di latinisti bergamaschi e da quel tempo non ci siamo mai persi di vista. Ed è anche vero che, in diverse occasioni, mi ero occupato di comunicazione, anche se prevalentemente in campo scientifico: sono stato copywriter per due anni all'Olivetti, ho ideato o comunque partecipato alla stesura di diverse riviste aziendali, sono stato in gioventù redattore scientifico presso la Mondadori e collaboratore della rivista Sapere, ho tradotto, impaginato e illustrato libri scientifici.

Dunque avrei potuto tecnicamente dare una mano ad Angelo Gandolfi candidato sindaco, qualora fosse superato l'ostacolo

politico. Uomo di sinistra, a quel tempo mi trovavo nel novero di coloro che ritenevano utile punire la svolta aziendalista del Pci – che poi sarebbe diventato Pds, quindi Ds e infine Pd – votando nel segreto dell’urna per la Lega Nord, il partito che però aveva il vezzo di chiamarsi “movimento” e che D’Alema aveva definito «una costola del movimento operaio». Se pensavo alla cosiddetta sinistra, mi affiorava il ricordo di un Achille Occhetto che discetta sulle scarpe da portare quando si va in barca a vela, bacia la moglie Aureliana Alberici in favore di macchina fotografica perché *l’Espresso* ne accrediti l’immagine “umana”, quindi candida la medesima al ruolo di ministro-ombra nel cosiddetto governo-ombra della “nuova opposizione” cosiddetta democratica, e a p. 177 del suo libro *Il sentimento e la ragione* ci racconta del suo amore per «i libri, l’erbario, la traversata di bolina e il salmoriglio della ricetta segreta per il pesce alla brace». Insomma, non se ne poteva più, perciò da qualche tempo votavo per la Lega Nord. Così facevo, avendo tuttavia presente il pericolo rappresentato da coloro che chiamavo i “poeti dialettali” della Lega nord, e intendevo così indicare i fautori di un identitarismo che, considerato in una prospettiva storica, ha scaturigini, approdi e appigli tutt’altro che nobili.

Prima di accettare l’invito di Gandolfi a collaborare al piano di comunicazione per la campagna elettorale, chiesi ragguagli sui suoi compagni di cordata, e sugli avversari. Capii che i compagni di cordata erano di modesta levatura intellettuale, perciò posi la condizione che, qualora avessi accettato la proposta, quel che avrei scritto e progettato non sarebbe stato sottoposto al giudizio di costoro, in termini di “mi-piace-non-mi-piace”, che è caratteristico di chi non ha argomenti, o non è in grado di argomentare. Quanto agli avversari, Gandolfi, poiché mi conosceva, e intendeva invogliarmi ad accettare, mi fece sapere che le figure trainanti, nel drappello di coloro che si dicevano di sinistra, erano imparentate con quel mondo fru-fru così

bene rappresentato da Occhetto e da quel che sarebbe venuto dopo di lui: gente che stravede, com'era allora di moda, per la cosiddetta società civile. La caratterizzazione antropologica degli avversari suonava per me come un invito a nozze: accettai la proposta di Gandolfi.

La campagna elettorale e i materiali che preparai (volantini, opuscoli e sito Internet) furono improntati a sobrietà, riuscirono a tranquillizzare gli elettori indecisi che il ruvido linguaggio dei leghisti avrebbe potuto spaventare; per farla breve, Angelo Gandolfi, che era dato perdente dagli stessi componenti della sua squadra, vinse le elezioni.

Dopo la vittoria riportata nelle elezioni del 2007, per più di due anni fui semplicemente "Claudio Piga": non avevo ancora indossato i panni di "Aristide" che, a partire dall'ottobre 2009, si sarebbe impegnato a difendere Gandolfi dagli attacchi congiunti del Pedretti e della simil sinistra.

Molti consiglieri di Gandolfi in questo periodo – in primis il Pedretti – si agitavano parecchio per prendere il sopravvento partitico sul sindaco che essi stessi avevano designato: poiché mi sentivo regolarmente con Gandolfi, ovviamente ero al corrente delle manovre, tuttavia mi tenevo lontano dalla politica, limitandomi a dare una mano a Gandolfi, a titolo di amicizia, nella stesura di alcuni comunicati. Ribadisco che in questi due anni e passa mai presi posizione politica, né pubblicamente, né sotto pseudonimo.

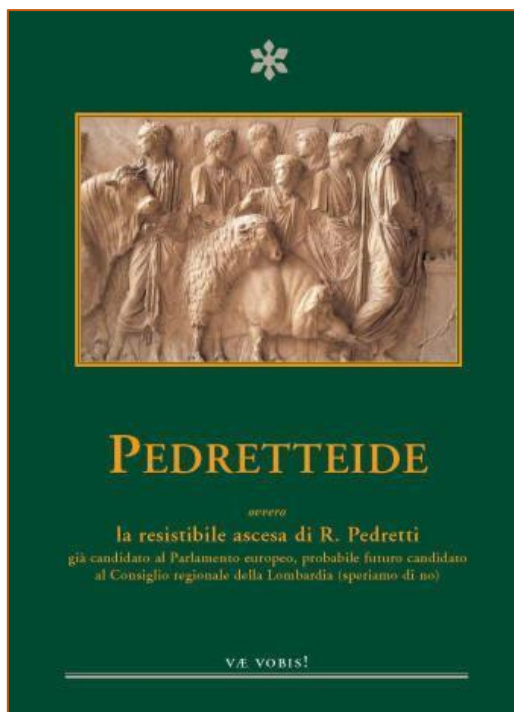
## **Ottobre 2009: 'Aristide' difende Gandolfi**

Entro per la prima volta nel merito della politica di Curno quando di punto in bianco il Pedretti decide, nell'ottobre 2009, di procedere a un'ispezione presso il Centro culturale islamico di Curno (la

cosiddetta moschea di Curno: in realtà uno scantinato): il Pedretti è vicesindaco di Curno, nonché segretario della locale sezione della Lega nord, ed è uomo notoriamente vicino a Roberto Calderoli; già candidato alle elezioni europee, il Pedretti riuscì secondo tra i non eletti nella sua circoscrizione elettorale, ed è in predicato di essere candidato alle prossime elezioni regionali che si terranno nella primavera del 2010 (28-29 marzo). Il Pedretti non soltanto è vicesindaco a Curno, ma è titolare della delega della sicurezza: ed è in qualità di responsabile della sicurezza che decide l'ispezione della cosiddetta moschea, ma in modalità di provocazione, cioè il venerdì alle 11:30, mezz'ora prima dell'inizio del culto religioso settimanale. Il clamore conseguente l'ispezione avrebbe dato visibilità mediatica al Pedretti, in vista delle prossime elezioni regionali, per le quali infatti fu candidato, ma rischiava di far precipitare Curno in una guerra di religione.

In seguito a questo fatto, dopo aver annullato l'ispezione che era stata ordita a sua insaputa, il sindaco Gandolfi rimuove il Pedretti dalla carica di vicesindaco e gli toglie le deleghe assessorili. Nasce di qui il grande risentimento nei confronti di Gandolfi e miei, che da quel momento prenderò le difese mie e di Gandolfi con lo pseudonimo di Aristide. Lo faccio scrivendo nella rubrica dei commenti del settimanale reziale *Bergamo news* e nello spazio di un sito Internet allestito da una rappresentanza del Udc a Curno (noto come "il blog del Udc"). Qui nasce la [Pedretteide](#), che raccoglie gl'interventi miei e quelli del Pedretti sull'argomento dell'ispezione alla cosiddetta moschea.





*“Pedretteide” (fare clic sull’immagine per leggere in rete il documento) raccoglie lo scambio di messaggi tra Claudio Piga (sotto lo pseudonimo di Aristide) e Roberto Pedretti a proposito della progettata ispezione del Centro culturale islamico (ottobre 2009) ordinata dal Pedretti e per fortuna mai eseguita.*

Dunque quando per la prima volta entro nel merito della politica di Curno, lo faccio per difendere una posizione di principio: il rispetto dell’articolo 18 della *Carta dei diritti dell’Uomo*. Il mio impegno nasce da due circostanze:

a) La simil sinistra, prendendo sottogamba la gravità del gesto del Pedretti, che invece allarmò il prefetto di Bergamo, e infischandosene della propria conclamata sensibilità etico-politica, derubricava la questione a un banale braccio di ferro tra Gandolfi e Pedretti, una

sorta di lite nel pollaio.

b) La stampa orobica è di fatto schierata con il Pedretti: ma non apertamente, perché questo sarebbe compromettente, soprattutto per l'*Eco di Bergamo* che è notoriamente un organo vicino alla Curia bergamasca, e che dunque dovrebbe avere una certa sensibilità etica. No, si preferisce ignorare la cosa e, se mai, dare la parola al Pedretti: ma, soprattutto, "troncare e sopire, sopire e troncane", come si legge nel Manzoni. Si arriverà all'estremo per cui una giornalista dell'*Eco di Bergamo*, presente alla riunione di Consiglio comunale nella quale Gandolfi presenta le ragioni della destituzione del Pedretti, in contraddittorio con il Pedretti, "bucherà" la notizia, come si dice.



*Documento preparato da Claudio Piga per convincere (inutilmente) la cosiddetta sinistra curnense della gravità dell'indifferenza manifestata per il gesto del Pedretti; gesto che, se non fosse stato sventato, avrebbe potuto precipitare Curno in una guerra di religione. Per leggere il documento, fare clic sull'immagine.*

Mentre dunque la similsinistra curnense accarezza la possibilità di una rottura all'interno della coalizione che ha espresso Gandolfi

come sindaco, con la possibilità che si indicano nuove elezioni, considerato che la stampa orobica è quello che è, difendo le ragioni di Gandolfi nei due siti sopramenzionati e mi appresto a varare un sito tutto mio (Testitrahus) che sposi le ragioni della buona politica e scavalchi il muro di gomma oltre il quale il Pedretti, e ormai la similsinistra, si trincerano, al sicuro da ogni possibilità non solo di attacco, ma anche di replica. Perché è evidente che non basta avere ragione, bisogna anche trovare il modo di far circolare la voce della ragione.

## Dicembre 2009: la pubblicazione di TESTITRAHVS

**Testitrahus**

*Sito di politica, di cultura e di resistenza all'idiozia, traendo spunto da episodi di mistica curnense*

«... tanta est hominum improbitas, qui vivunt, imperitorum simul et invidiorum, ut bilem mihi movent cogantque me vel nolentem contumeliose scribere, ut discant ipsi a contumeliosis desinere.»  
(Laurentii Vallensis epistola ad Joannem Serram)

&&&

**ULTIMI ARTICOLI E MATERIALI PUBBLICATI**

- [Cronache politico-sociali 1 \(marzo 2012\)](#)
- [Mondacchia e indifferenza etica \(dicembre 2011\)](#)
- [Morti e la dimora boreale e pianeggiante \(novembre 2011\)](#)
- [Scuola di giornalismo / Il sistema politico \(settembre 2011\)](#)
- [Attività irregolare: Pedretti confinato / Volontario dei leghisti dal 2008 onwards \(agosto 2011\)](#)
- [Socialisti: scienza e referendum \(giugno 2011\)](#)
- [Forma politica fra da te / Sistema della "palla incatenata" / Il re a guido \(maggio 2011\)](#)

*Rito nell'antica Roma mediante sacrificio di un maiale, di un artefice e di un toro per la purificazione rituale della città (amburbium). Incombe su Curno, ormai da tempo, una coltre caliginosa di disgrazia e disgregazione. C'è chi dice che sia stato mandato da un nume, offeso dalle scorriere di un uomo politico locale. Il rito dell'amburbium nell'itinerario della Piazza degli Impiccati di Curno (Largo Vittoria) sarà efficace, anche ai giorni nostri, per scacciare l'iva del nume? In ogni caso, è venuto il momento per i curnensi di rivendicare i propri spazi di libertà, di spazzare le paste del pensiero unico con le quali uomini "politici" senza passione politica, appartenuta senza cultura e senza intelligenza delle cose, tutt'al più furbi (ma neanche quello; di furbi ce n'è uno soltanto) vorrebbero coartare l'orizzonte del discorso e negare le speranze di un avvenire migliore.*

*Testitrahus, la testata di resistenza umana, creata per difendere in ambito curnense le ragioni della buona politica contro le prevaricazioni della politichetta. Per entrare nel sito, fare clic sull'immagine.*

Il sito ha un fine immediato: il pasticcio che il Pedretti ha rischiato di creare a Curno era finalizzato alla sua visibilità in prossimità delle elezioni regionali del marzo 2010, dunque bisognava evitare che

fosse candidato a un seggio nel Consiglio di amministrazione della Regione lombarda: sia perché la palese violazione dell'articolo 18 della Carta dei diritti dell'Uomo costituiva una credenziale tutt'altro che buona, sia perché quando fosse divenuto consigliere, non sarebbero mancate le conseguenze per Gandolfi che aveva avuto il torto di "defenestrarlo" (il Pedretti, rimosso dalla carica di vicesindaco e privato delle deleghe di assessore, continuerà a sedere nel Consiglio comunale come consigliere semplice). Cosa che infatti puntualmente avvenne, come si racconta qui di seguito. Sotto il nome della testata, il sito portava la stampigliatura: TESTITRAHVS «Sito di resistenza alla ventilata candidatura di Roberto Pedretti al Consiglio della Regione lombarda».

Il nome del sito è conseguenza di quanto si legge nella *Pedretteide*, dove il Pedretti accusa Aristide di «non avere le palle», dal momento che non si firma con nome e cognome, ma utilizza uno pseudonimo; fu allora quasi un gioco di ragazzi attribuire per converso al Pedretti testicoli di dimensioni enormi, quali gli autori del teatro comico romano dicevano fossero quelli dell'ariete, nel periodo degli amori. Perciò l'ariete veniva chiamato "testitrahus" (da *testes*, "testicoli" e *trahere*, "trascinare").



*TESTITRAHVS: «Epitheton arietis testes magnos non tam gerentis, quam prae pondere trahentis» (Stephanus-Gesnerius, Novus linguae et eruditionis romanae Thesaurus, Leipzig 1749, p. 771).*

Il sito viene lanciato il 24 dicembre 2009, ed è ancora in rete.

## **Gennaio 2010: la prima denuncia del Pedretti**

Diciotto giorni dopo l'inaugurazione del sito, l'11 gennaio 2010 sarò denunciato dal Pedretti come colui che ne avrebbe offeso «l'onore e il decoro». Lo vengo a sapere – credo, il 12 gennaio e comunque prima del 15 gennaio – dalla stessa giornalista che era stata presente alla seduta di Consiglio comunale del quale si è detto, nel corso del quale il Gandolfi difendeva il proprio punto di vista, ma poi la giornalista “bucò” la notizia. Dopo avermi annunciato la denuncia, la giornalista mi chiese il numero di telefono cellulare, perché intendeva scrivere un articolo. Glielo comunicai, ma non fui più richiamato. Forse la giornalista ebbe una respiscenza, oppure è stata fermata dal direttore del giornale.

A dare risonanza mediatica alla notizia della denuncia provvederà, al posto dell'*Eco di Bergamo*, il giornale *Bergamo news* che per molti anni è stato molto vicino al Pedretti. La notizia è pubblicata il 15 gennaio 2010. A questo punto il segreto dell'identità di Aristide è svelato; l'articolo, che contiene ampi stralci della denuncia girata dal Pedretti al giornale, riporta la città di residenza del Piga (che è Trezzo sull'Adda, la qual cosa ad alcuni abitanti di Curno di forte sentimento identitarista e di tendenza antigandulfiana, appare grave), via e numero civico. Perciò non mancherà chi scriverà in rete: caro Aristide, sappiamo dove abiti, perché non ti butti dal ponte sul fiume? Si veda qui di seguito il “coniglio mediatico” lanciato dalla rampa di *Bergamo news*:



*L'articolo di 'Bergamo news' è ancora leggibile in rete, facendo clic sull'immagine.*

Il seguito della vicenda è noto: imputato del delitto di cui all'art. 595 co. 3° del codice penale (diffamazione) per aver offeso l'onore e il decoro del consigliere regionale della Lombardia Pedretti Roberto, il 30 aprile 2011 sarà completamente prosciolto con la seguente formula: «Non luogo a procedere. Il fatto non sussiste. Il querelante è condannato al pagamento delle spese processuali» Sentenza n.422/11 del GIP di Bergamo resa in data 20/04/2011 nel p.p.n.5097/10 r.g.n.r. e n.628/11 r.gip (si veda l'APPENDICE 1).

## **Aprile 2010. Il Pedretti è Consigliere regionale**

Nonostante l'impegno di TESTITRAHVS, il Pedretti fa parte della lista dei candidati alle elezioni regionali, ed è eletto.

Del resto alle elezioni per il Parlamento europeo, per cui era stato candidato in precedenza (2008), era già risultato secondo tra i non eletti nella sua circoscrizione (in occasione della campagna elettorale per quelle elezioni, il Pedretti aveva generato spese telefoniche dell'importo di € 7.778,00 a carico del Comune di Curno, con

l'utilizzo improprio di una scheda telefonica consegnata per motivi istituzionali, spese che poi rimborserà, dopo qualche tentennamento, su indicazione della stessa Lega Nord e dopo la denuncia del Sindaco (archiviata in sede penale anche a seguito del rimborso intervenuto nelle more del processo).

A questo punto il Pedretti è bi-consigliere: consigliere regionale a Milano e consigliere comunale a Curno, dove è anche segretario della sezione locale della Lega nord.

Poco tempo dopo l'elezione, comincia la paventata resa dei conti per l'affronto subito nel 2009, quando Gandolfi lo destituì dalla carica di vicesindaco e passò le sue deleghe ad altri due esponenti della Lega Nord che sedevano in consiglio: Angelo Fassi e Maria Donizetti.

Il Pedretti fa pressioni, a diversi livelli, perché Fassi e Donizetti, presenti nella giunta Gandolfi con quelle che erano le sue deleghe alla sicurezza, si ritirino dal gruppo consiliare "Lega Nord per l'indipendenza della Padania", del quale facevano parte assieme a lui. Anzi, pretende che Fassi sia già stato espulso dalla Lega Nord. Invece Fassi è ancora iscritto alla Lega Nord, ma a Milano, non più a Bergamo, dove il Pedretti avrebbe buon gioco a manovrare la situazione; Fassi abbandonerà la Lega Nord soltanto in seguito. Poiché in sede istituzionale, nel Consiglio comunale di Curno, la richiesta del Pedretti non trova soddisfazione, in data 7 dicembre 2010 Fassi riceverà una diffida della Lega Nord, firmata "Il Segretario provinciale":

«Si diffida Angelo Fassi a identificarsi nel Movimento Lega Nord Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania, considerato che alla data odierna non risulta iscritto al Movimento stesso».

Una copia della diffida viene inviata anche al Comune di Curno. Ma Fassi e Donizetti resistono alle pressioni: perciò il Pedretti sarà costretto a costituire un secondo gruppo consiliare, parimenti leghista, così intitolato: "Lega lombarda-Lega Nord".

## 2011: prosegue l'azione di disturbo del Pedretti, adesso bi-consigliere

Nel 2011 il Pedretti appare assai determinato a risolvere una volta per tutte lo scandalo dell'esistenza di due gruppi consiliari di pari dignità leghista in seno al Consiglio comunale di Curno. Prosegue pertanto la sua attività di disturbo nei confronti dell'attività dell'Amministrazione Gandolfi e non cessano le punzecchiature a carico di Fassi e Donizetti. Ma ecco che il 31 agosto 2011 riesce a piazzare sul quotidiano *l'Eco di Bergamo* un ennesimo "coniglio mediatico", che non si capisce bene se sia un'intervista al Segretario provinciale Cristian Invernizzi o piuttosto una rielaborazione di un comunicato preparato dal Pedretti medesimo, che infatti è ampiamente citato nell'articolo:



*L'intervista al segretario provinciale Cristian Invernizzi (o si tratta della rielaborazione di un comunicato?). Fare clic sull'immagine per leggere in formato pdf l'articolo e lo "Spillo" redazionale.*

Il giornale fa presente che riguardo alla questione dei due gruppi



leghisti in seno al Consiglio del Comune di Curno «la risposta del segretario provinciale Cristian Invernizzi è lapidaria e altrettanto chiara: «Fassi e Donizetti sono fuori da un anno dal nostro movimento e la Lega Nord è rappresentata a pieno titolo solo dal gruppo di Roberto Pedretti e Chiara Leidi. [...] Se Fassi e Donizetti vogliono persistere nelle loro posizioni andremo per vie legali». Come se non bastasse, accanto all'articolo/intervista/comunicato appare in un riquadro uno «Spillo» che, per il modo come è presentato, dovrebbe riflettere l'opinione del direttore. Ed è un'opinione che suona come un severo monito nei confronti del sindaco Gandolfi, presentato come responsabile di "polemiche a vuoto": «Serve l'impegno di amministratori che lascino le polemiche sterili per impegnarsi sui programmi. Finalmente». È evidente che il Pedretti dispone di ottime entrate nel mondo dell'informazione orobica, come abbiamo osservato in questo stesso scritto, a proposito della facilità con cui il Pedretti ha estratto dal cilindro di *Bergamo news* il "coniglio mediatico" con cui dava notizia della denuncia a nostro carico.

In questo scorcio di 2011 la carriera del Pedretti sembra inarrestabile e il suo potere in rapida espansione. A conferma di ciò riportiamo due esempi: il primo è la sua nomina (novembre 2011) a commissario della sezione della Lega Nord della Valseriana, che era stata chiusa per certi strascichi giudiziari nei quali erano rimasti invischiati i responsabili locali. Il Pedretti qui interviene in qualità di moralizzatore.

Il secondo esempio riguarda un regalo che il Pedretti ottiene nel corso di una seduta del Consiglio comunale di Curno in data 3 dicembre 2011, ed è un regalo che gli viene fatto dalla minoranza di simil sinistra. Il sindaco Angelo Gandolfi aveva cominciato a esporre lo stato delle cose riguardo alle azioni di disturbo che il Pedretti non cessava di dispiegare, nel tentativo di inceppare la macchina amministrativa, quando la dott.ssa Serra, che era l'uomo forte della minoranza di simil sinistra prese a pretesto un'espressione di Gandolfi («la

cosiddetta sinistra») per alzarsi, interrompere la comunicazione del sindaco e proclamare che il suo gruppo consiliare avrebbe abbandonato l'aula. Tanto bastava perché la seduta di Consiglio fosse invalidata, essendo venuto meno il numero legale per la sua prosecuzione. In pratica, s'impediva di mettere a verbale le dichiarazioni di Gandolfi espresse nella sede più opportuna.

**Testitrahvs**

*Sito di politica, di cultura e di resistenza all'idiotia, traendo spunto da episodi di mistica curieuse*

TESTITRAHVS [aperta a tutti](#)

7 dicembre 2011

**La mordacchia, l'indifferenza etica e la banalità del male**

Uno spettro si aggira per le vie di Curno, entra nelle case di coloro che – talvolta – pretendono di insegnare la correttezza politica, il *bow tos*, il "confronto civile e democratico", coloro che ci indicano la strada delle "decisioni partecipate" (addove non ha senso partecipare, ma non partecipano dove sarebbe doveroso partecipare. Entra nelle case di coloro, si vede sul loro petto, lo affanna, di lì non si sposta finché non riceverà la promessa. Formulata in modo solenne, che loro – i campioni del politicamente corretto – saranno all'occorrenza indifferenti, medicamente separati dallo spettro medesimo. Ricevuta questa promessa, lo spettro si allontana e infonde nel cuore dei cosiddetti progressisti un dolco sapore, avendolo firmato questo patto, dormiranno fra due guanciali, potranno perfino sognare di essere lì sale dalla terra.

Ed è così che Curno potrebbe un giorno «sommigliare, in maniera preoccupante, a quel villaggio tedesco descritto nel film *Il nastro bianco*, dove succedevano cose strane, ma la consegna tra i villici era dire che tutto va bene, tutto è normale. La regola era non interessarsi, girare la testa dall'altra parte e poi scoprire e trascinare, ma cara signora, trascinare e sopire». Oddio, speriamo di no. Ecco comunque, a mo' di promemoria, alcune immagini tratte dal film:

**Il nastro bianco**

Guarda più tardi Condividi

(A scanso di equivoci, per fortuna a Curno non siamo arrivati a tanto. Ma se ricordiamo quel famoso esperimento di psicologia, più volte ripetuto nelle università americane, sull'affidone al male, sotto determinate condizioni e sollecitazioni autorevoli, c'è di che stare preoccupati. Se non reagiamo, anche nelle piccole e comuni cose, se non sapremo riconoscere la banalità del male nel qualunque banario, nel far spallucci, dobbiamo soltanto pregare il buon Dio perché non ci metta alla prova.)

*Una pagina di TESTITRAHVS dove si commenta l'episodio della mordacchia imposta al sindaco Gandolfi: consiglieri rappresentanti della Lega, della simil sinistra e della quinta colonna del PdL abbandonano l'aula per impedire a Gandolfi di pronunciare l'intervento che ha per oggetto l'operato del Pedretti. Per leggere questa pagina, fare clic sull'immagine.*

## Gennaio 2012: nasce il blog NVSQUAMIA



*Fare clic sull'immagine per entrare nel sito. "Castigat ridendo mores" è un'invenzione del letterato francese J. de Santeuil (XVIII sec.). L'attore Giuseppe Biancolelli, detto Dominique, interprete di Arlecchino con la compagnia della Comédie Italienne a Parigi, aveva chiesto a Santeuil una frase da inscrivere sul boccadopera che separa il palcoscenico dalla platea del Théâtre de l'hôtel de Bourgogne.*

A questo punto capiamo che l'esperienza Gandolfi a Curno ha le ore contate e che bisogna rendere di dominio pubblico quello che sta per accadere e l'esperimento di buona politica – non partitocratica – che sta per aver fine.

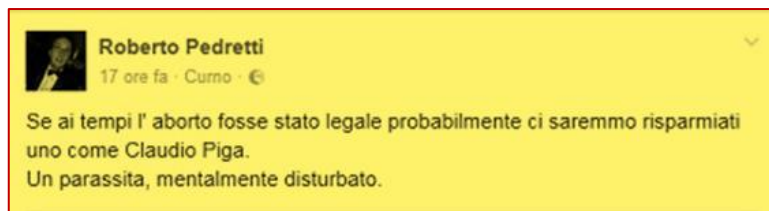
Il sito NVSQUAMIA, in forma di diario in rete ("blog") nasce il 29 gennaio 2012. Nella sua testata si leggeva da principio: «Sito di controinformazione e demistificazione della politica politicante». Nel 2015, riconsiderando il lavoro svolto in favore delle ragioni della politica (in contrapposizione alla volgarità della "politichetta") il curatore del diario, che si presentava con lo pseudonimo di Aristides de Nusquamia, considerò, a parziale consuntivo del lavoro fino a quel momento svolto, che la satira vi giocava un ruolo tutt'altro che marginale. Perciò la stampigliatura che caratterizzava la testata fu così modificata: «Diario semiserio di controinformazione: castigat ridendo mores».

Il diario si occupa, ma non esclusivamente, della politica di Curno, paese di 8.000 abitanti ca. alle porte di Bergamo, in pratica il polo

delle attività commerciali nel settore della grande distribuzione operante a Bergamo, attività che Bergamo non potrebbe e non vuole assorbire, stante la sua vocazione di città d'arte. Questa circostanza fa di Curno una sorta di "terra di nessuno" e un vero e proprio "laboratorio politico" dove partiti politici e gruppi d'interesse economico sperimentano strategie eventualmente esportabili nel territorio di Bergamo e in Lombardia, la regione più ricca d'Italia. Nel diario NVSQUAMIA, in particolare, i protagonisti della politica curnense sono proposti come paradigmi efficaci, perché facilmente comprensibili, della politica lombarda e italiana. È venuta meno la veemenza che ha caratterizzato la *Pedretteide* e il precedente sito (TESTITRAHVS).

Su NVSQUAMIA sono state pubblicate le frasi, riportate nel capo d'imputazione, che il Pedretti ritiene lesive della propria reputazione: ma sono frasi garbate, di tocco leggero, nel solco della tradizione libellistica dell'Età dei Lumi, mai gravi, nell'intento di mettere in rilievo il contrasto tra nobiltà della politica e miseria della politichetta, tra composta dignità della cultura e volgarità scomposta della società dello spettacolo, dove la visibilità è tutto e l'onore conta quanto una vecchia ciabatta.

Di tutt'altro tenore sono le espressioni usate dal Pedretti nei confronti di Claudio Figa. Si vedano, per esempio recente, le espressioni riportate nella sua pagina Facebook, come la seguente, che è del 7 marzo 2017:



*Il commento del Pedretti è ancora in rete, l'11.01.2018: fare clic sull'immagine.*

Varrà la pena osservare infine che ormai da qualche anno praticamente NVSQUAMIA non si occupa più del Pedretti, se non occasionalmente, e solo indirettamente, nel ricordo di certe sue azioni compiute in sinergia con la cosiddetta sinistra curnense nel 2012.

## **Marzo 2012: il complotto serrapedrettista**

Due settimane prima di mettere a segno quello che su NVSQUAMIA chiameremo il “complotto serrapedrettista” e mandare gambe all’aria l’amministrazione Gandolfi 40 giorni prima della scadenza naturale del mandato (così da rovinare l’immagine del Sindaco in previsione di una futura ricandidatura autonoma), il Pedretti compie un’azione che lui presenta come intesa a un semplice chiarimento, per ottenere una ritrattazione del resoconto dei fatti relativi all’incretoso tentativo d’ispezione presso la cosiddetta moschea di Curno in modalità di provocazione. La ritrattazione è chiesta al funzionario del Comune di Curno che avrebbe dovuto procedere all’ispezione (l’architetto responsabile dell’Ufficio tecnico) e al pubblico ufficiale che ha reso testimonianza (il responsabile della Polizia locale). I due funzionari già avevano fatto presente al Pedretti di non aver niente da aggiungere a quanto affermato e sottoscritto in precedenza. Ma il Pedretti insiste, chiede d’incontrarli alla presenza del Segretario comunale. Trascrivo da un articolo pubblicato su *Bergamo news* (vedi qui sotto) che oltretutto, come abbiamo visto, non è un organo d’informazione molto amico di Gandolfi:



*Per leggere la notizia in rete, fare clic sull'immagine.*

“[Pedretti] si è trovato davanti il primo cittadino Angelo Gandolfi con avvocato al seguito. Il duro faccia a faccia è durato fino a quando il sindaco ha deciso di chiamare i carabinieri per far da testimoni al confronto. Non perché ci fosse un diverbio particolarmente acceso. Una decisione non gradita da Pedretti, che si è convinto a lasciar perdere”.

Il clima è rovente e di qui a poco il complotto serrapedrettista decreterà la fine dell'amministrazione Gandolfi: non mediante un voto palese in aula, ma con le dimissioni collettive delle minoranze (simil sinistra e Lega nord di osservanza pedrettista) e dei due consiglieri di quinta colonna (PdL): viene così meno il numero legale della rappresentanza popolare. Il colpo di mano è pilotato dal Pedretti che un sabato mattina, il 19 marzo 2012, si trova alla testa del drappello di consiglieri che salgono le scale del Municipio per firmare le dimissioni collettive.

Tale complotto prende il nome da quello della dott.ssa Serra, che diventerà sindaco di Curno nel periodo 2012-17 e da quello del geom. Pedretti, che sapeva in partenza di non potersi ricandidare consigliere a Curno, ma che nutriva la speranza di diventare il *kingmaker* della futura amministrazione.

Caduta la Giunta Gandolfi, il Comune è governato da un commissario prefettizio per quaranta giorni, fino alle elezioni comunali, che si terranno il 6 e 7 maggio 2012. Gandolfi concorre alle nuove elezioni con una lista sua, in concorrenza con i similprogressisti, come nel

2007, ma senza più l'appoggio dei due partiti che nel 2007 lo avevano designato candidato sindaco, il Pdl e la Lega Nord. Il Pedretti costituisce insieme con una parte del Pdl una lista di nome nuovo e contenuti vecchi; un'altra parte del Pdl (di tendenza formigoniana) concorre con una lista camuffata come lista civica. In realtà l'unica lista civica è quella di Gandolfi, che si piazza secondo dopo la dott.ssa Serra, la quale per conto dei similprogressisti ha raccolto i frutti del complotto serrapedrettista.

Il Pedretti non si candida alla carica di sindaco di Curno ma spera che diventi sindaco il rappresentante della lista cosiddetta civica che lui stesso ha creato. Il Pedretti è sempre un uomo molto potente: consigliere regionale vicino a Calderoli, con la prospettiva di occupare di lì a non molto un posto di deputato a Roma; questo perlomeno è quello che dicono alcune persone a lui vicine. In realtà il Pedretti sa che, se si candidasse a Curno, nel corso della campagna elettorale risuonerebbe l'eco delle sue imprese passate.

## Aprile 2012: Bossi cade, Pedretti sta in piedi

Roberto Pedretti è consigliere regionale della Lega Nord e ancor prima geometra. Non lo nasconde: alcuni dei famosi lavori di ristrutturazione per della casa di Umberto Bossi a Gemonio li ha progettati lui. "Mai preso un centesimo".

### "Io, geometra e leghista ho lavorato per Bossi gratis e me ne vanto"

Mi piace Condividi 3 Tweet 3 Condividi 0



Roberto Pedretti è consigliere regionale della Lega Nord e ancor prima geometra. Non lo nasconde: alcuni dei famosi lavori di ristrutturazione per della casa di Umberto Bossi a Gemonio li ha progettati lui. Ora sono finiti al centro delle indagini sui soldi sottratti dal tesoriere del Carroccio Belsito ai finanziamenti per il partito. Il consigliere leghista ha scritto una lettera per spiegare come sono andati i fatti. "In virtù del fatto che era la casa del "capo", in virtù dell'amicizia che mi lega sin dal 1986 con Umberto Bossi, non ho mai chiesto né riscosso un centesimo per il lavoro da professionista eseguito in qualità di progettista. Anzi per me era (lo è ancora) un

*"Coniglio mediatico" pubblicato il 5 aprile 2012, il giorno stesso delle dimissioni di Bossi, ma preparato prima della caduta del "caro leader": infatti di questa caduta non si fa cenno. Ma un regolamento dei conti è nell'aria. Scrive perciò il Pedretti: «Vedere e sentire quello di cui lo [Bossi] accusano, anche indirettamente, mi fa molto male. Se qualcuno, anche intorno a lui, lo ha usato, specialmente nel periodo della malattia, ritengo vada allontanato dalla Lega Nord immediatamente senza se e senza ma. [...] Chi ha sbagliato paghi, ma Umberto Bossi con tutti i suoi militanti che da più di vent'anni lavorano per il Nord non si toccano». Il "coniglio mediatico" è ancora in rete: fare "clic" sull'immagine.*

Poco dopo il complotto serrapedrettista, il 5 aprile 2012, Umberto Bossi rassegna le dimissioni dalla carica di segretario federale della Lega Nord per via dello scandalo Belsito (acquisto di diamanti con bonifici in Tanzania), debolezze nei confronti del figlio "Trota" ecc. La posizione di Pedretti, che è notoriamente vicino alla "famiglia" di Bossi, cioè ormai al suo "cerchio magico", è tuttavia ancora ben salda, perché, se è vero che cade la testa di Bossi, tuttavia il partito adesso è guidato da un triumvirato del quale fanno parte Bobo Maroni, Roberto Calderoli e Manuela Dal Lago: il nuovo segretario sarà eletto



tra due mesi, nelle giornate del 30 giugno e 1° luglio.

Il Pedretti può sempre contare sulla sponda di Roberto Calderoli, anche quando sarà venuto a termine il periodo di triumvirato.

Il Pedretti è dunque ancora in sella, nonostante la kermesse delle scope indetta da Bobo Maroni il 10 aprile 2012, in vista della sua prossima presa di potere nel partito, anche se non manca chi vorrebbe che la metafora della scopa si applicasse con giusta ragione anche al Pedretti. Si veda l'articolo sul *Sole 24 ore* [Lega, stasera a Bergamo la manifestazione «delle scope»](#).

Non mancano a Curno coloro che nel suo partito conservano vivo il ricordo del trattamento ruvido applicato dal Pedretti a Fassi e Donizetti. Aspettano un cambiamento vero, ma invano.



Non solo di fatto, ma anche nell'immaginario collettivo e negli ambienti dell'informazione orobica il Pedretti è un esponente politico di tutto rispetto, come dimostra per esempio il seguente "coniglio mediatico" (del 16 giugno 2012), che il Pedretti riesce a piazzare sul solito *Bergamo news* (si veda l'immagine seguente): un "coniglio mediatico" abbinato a gadget, in questo caso una felpa.

Scrive infatti *Bergamo news*:

Durante l'inaugurazione del Vodafone Village a Milano, alcuni esponenti del Carroccio, in particolare il consigliere regionale Roberto Pedretti, hanno consegnato al Premier una maglietta provocatoria con la scritta: "La Padania chiama, Monti non risponde".

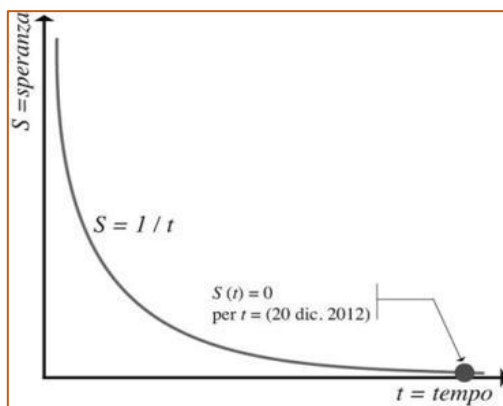


Intanto NVSQUAMIA, cogliendo al balzo la promessa di pulizia nel partito e restituzione dell'onore ai leghisti precedentemente sottoposti ad angherie compiute nel nome di Bossi, ora che segretario della Lega Nord, dal 1° luglio 2012, è Bobo Maroni, comincia a chiedere dapprima sommessamente, poi sempre più insistentemente che anche a Fassi e Donizetti sia restituito l'onore che gli spetta.

C'era chi diceva che la pratica presentata da Fassi in via Bellerio, cioè nella sede milanese della Lega Nord, con l'indicazione dei comportamenti politicamente censurabili del Pedretti, fosse stata presa in considerazione e si vociferava di una possibile riabilitazione dei due "leghisti dal volto umano", che avevano deciso di stare a fianco di Gandolfi nonostante le intemerate del Pedretti e nonostante le minacce di adire le vie legali da parte di Christian Invernizzi, il segretario provinciale di Bergamo.

Ma, considerando le cose nell'ottica di NVSQUAMIA, non si

coglieva nessun segnale di resipiscenza da parte della Lega Nord. Così il 20 dicembre 2012 pubblicammo il cosiddetto “grafico della speranza”. Con questo esprimevamo la nostra mancanza di fiducia nella cosiddetta “Lega 2.0” di Bobo Maroni e nelle virtù salvifiche di Matteo Salvini, che si presentava allora come personaggio emergente.



*Il grafico della speranza: un'iperbole equilatera, la cui funzione matematica è  $y = 1 / x$  (il tempo è sull'asse delle ascisse, lungo l'asse  $x$ ; la speranza sull'asse delle ordinate, lungo l'asse  $y$ ; le scale del grafico sono arbitrarie).*

### 3 giugno 2013: La seconda denuncia del Pedretti

Prima della seconda denuncia del Pedretti succede un fatto molto rilevante per la sua carriera politica. A seguito dello scandalo dei rimborsi cosiddetti “allegri”, il 26 ottobre 2012, 74 consiglieri su 80 si recano all'ufficio del protocollo del Consiglio regionale per rassegnare le dimissioni, il che comporta lo scioglimento anticipato della IX legislatura. Il Pedretti a questo punto non è più consigliere regionale. A dicembre è ufficiale: la Lega Nord – in particolare, pare che questa sia la ferma volontà di Bobo Maroni – decide di non ricandidare i

consiglieri implicati nella questione dei rimborsi allegri. Il Pedretti vi è implicato; dall'indagine sui rimborsi allegri percepiti dai consiglieri della Regione lombarda risulta che: a) il Pedretti acquista «vino, Chardonnay o Cottafava, in un noto locale di Curno, per circa 810 euro», e ne chiede il rimborso; b) acquista ricariche telefoniche per 3.650 euro, e ne chiede il rimborso; c) spende 5.400 euro per gingillini elettronici (lui parla di “spese tecnologiche”!) e contratti di manutenzione dei medesimi, e ne chiede il rimborso; d) spende 960 euro per un “ingrandimento fotografico”, e ne chiede il rimborso; e) offre una cena per 10 ospiti alla Brughiera di Villa d’Almè del valore di 800 euro, e ne chiede il rimborso; f) ecc. per un totale di 32.732 euro spesi in maniera baldanzosamente “istituzionale” in due anni e mezzo di mandato consiliare (si veda sul ‘Corriere della sera’ [Quelle note spese dallo chardonnay al cavo da due euro](#)).

La Corte dei Conti della Lombardia condanna Roberto Pedretti a risarcire l’erario di più di 37.000 euro.



Articolo pubblicato sul loro sito milanese del Corriere della Sera, il 16 febbraio 2015. Il Pedretti è nel novero dei consiglieri regionali condannati dalla Corte dei Conti in quanto, a differenza di altri sei consiglieri, che hanno risarcito 133 mila euro, aveva ritenuto di non dover rimborsare le somme contestate. La restituzione, secondo la sua linea di difesa, sarebbe stata un'ammissione di colpa, che lui nega. Fare clic sull'immagine per leggere l'articolo.

(L'inchiesta contabile è stata avviata, e conclusa, in base a quella penale. Il procedimento penale a carico del Pedretti insieme ad altri 56 consiglieri ed ex consiglieri regionali accusati di avere presentato rimborsi ingiustificati per pranzi, cene e altri servizi di presunta rappresentanza tra il 2008 e il 2010 è tuttora in corso: avviato il 1° luglio 2015. Gli avvocati della difesa chiedono l'audizione di 1800 testi. L'8 marzo 2017 l'istruttoria dibattimentale è conclusa e il Pubblico ministero chiede per il Pedretti la pena di due anni di detenzione. Il dibattimento avanti la X sezione penale del Tribunale di Milano è giunto alla fase della discussione finale, con la sentenza attesa a breve).

Ma torniamo al 2013. Il Pedretti non si dà per vinto: l'astro di Bossi è tramontato, Calderoli ormai si tiene alla larga, non gli rimane che rimboccarsi le maniche e lavorare parecchio sul territorio, facendo buon viso a cattivo gioco: si ritira per il bene della Lega Nord, dice, perché la sua vicenda non sia strumentalizzata contro il suo partito, e in coerenza con gli ideali che lo spinsero a iscriversi alla Lega vent'anni prima. In realtà, a ben vedere, è stato ritirato perché imprevedibile.

Lui dice di voler continuare a dare il suo contributo disinteressato alla Lega Nord come militante di base, e questo è vero fino a un certo punto, perché cercherà di far pesare il suo nome e il suo passato appoggiando questo o quell'esponente leghista del "suo" territorio e facendo in modo che lo si sappia e lo si legga sui giornali; è presente nelle occasioni ufficiali, come per esempio nel corso della cerimonia d'inaugurazione della nuova sede della Lega Nord a Gazzaniga, dove riesce a farsi riprendere insieme con Salvini, come un tempo accanto a Bossi e a Calderoli (si veda l'immagine qui sotto, che è del maggio 2013).



*Una foto del maggio 2015 mostra il Pedretti a colloquio con Salvini: dunque non è vero che all'epoca della denuncia era, ormai dal dicembre 2012, un privato cittadino, senza più ambizioni politiche.*

Però non c'è dubbio che a questo punto il Pedretti abbia l'acqua alla gola. Su NVSQVAMIA ci domandiamo allora che cosa aspetti la Lega Nord a restituire l'onore a Fassi e Donizetti. Perciò, proprio nel periodo a ridosso della nuova denuncia del Pedretti fa capolino su NVSQVAMIA un appello che richiama la dirigenza della Lega Nord a compiere il suo dovere e a prendere posizione, visto che finalmente si potrebbe ragionare sui torti del Pedretti, sulle posizioni Fassi e Donizetti ingiustamente in passato emarginati dalla Lega Nord.

Il Pedretti d'altra parte sa bene che non ha tempo da perdere: per ricominciare daccapo una nuova vita nella Lega Nord, deve assolutamente ricevere qualche incarico, e ha la consapevolezza che, se la cosa non gli riesce adesso, prima della pausa estiva, non gli riuscirà mai più. Che abbia timore che qualcuno della Lega Nord legga NVSQVAMIA e che possa prendere a pretesto quel che noi abbiamo scritto per negargli una possibilità di recupero o di promozione? Questa potrebbe essere, forse, la ragione che lo ha spinto a denunciarci una seconda volta, o forse un moto di rabbia, in una situazione obiettivamente per lui di grande tensione nervosa. In particolare, se

esaminiamo la denuncia del Pedretti, troviamo che è depositata a ridosso della nostra richiesta di riabilitazione di Fassi e Donizetti.

A dimostrazione del fatto che non è vero che il Pedretti si è ritirato dalla vita politica, da che non è più assessore regionale (ottobre 2012), consideriamo la sua ultima uscita pubblica, che è dell'agosto 2015. Il Pedretti riesce a farsi fotografare per l'ultima volta insieme con il Calderoli (vedi foto qui sotto), grazie allo stratagemma di un ennesimo "coniglio mediatico". Aveva letto sull'*Eco di Bergamo* di un pensionato bergamasco che era stato sfrattato; ma lui, il Pedretti, aveva libero un appartamento, liberatosi di recente e non senza un sospiro di sollievo. Scrive allora al giornale affermando che il senatore Roberto Calderoli in persona consegnerà le chiavi dell'appartamento al pensionato, il giorno successivo, o di lì a due giorni. Così Calderoli non potrà evitare di farsi fotografare accanto al Pedretti, il donatore. Scrive infatti il Pedretti: «La storia del pensionato senza casa sarà portata all'attenzione del senatore Roberto Calderoli alla Bèrghem Fest di Alzano». Il "conte zio" accusa il colpo, non può rifiutarsi, né tampoco mettere in piazza il dissenso con l'ex discepolo, sale sul palco, consegna le chiavi al pensionato.



*Agosto 2015: Roberto Pedretti alla Bèrghem Fest, ricorrenza solenne (= annuale) della Lega nord, ad Alzano Lombardo.*

Si ha ragione di ritenere che Calderoli non abbia apprezzato lo stragemma; il Pedretti per parte sua si sente abbandonato, tanto più che la Regione lombarda, dove vivaddio la Lega conta qualcosa, si costituirà parte civile nel processo che vede imputati una cinquantina di consiglieri regionali, percettori di rimborsi allegri. Perciò appena quattro mesi dopo l'ultima uscita pubblica, insieme con Calderoli, il 15 dicembre 2015 comunicherà di abbandonare la Lega. Se la prende in particolare con Bobomaroni, per ragioni evidenti; ma è anche un modo di parlare a nuora perché suocera intenda. Alla Lega nord tirano un sospiro di sollievo: hanno ottenuto quel che volevano, cioè la chiusura del caso Pedretti, senza andargli contropelo, cosa che non sarebbe convenuta a nessuno.



*Fare clic sull'immagine per leggere l'articolo, pubblicato nel dorso bergamasco del Corriere della Sera il 17 dicembre 2015.*

Vediamo ora le cose nella prospettiva di NVSQVAMIA: non sarà difficile realizzare che le nostre frecce all'indirizzo del Pedretti non sono nemmeno intrise di quell'*italum acetum* del quale fece menzione Orazio in una sua satira, sono tutt'al più "scherzucci di dozzina", per dirla con il Giusti, sono solo prose satiriche. Già, perché quando non



si ha nessuna freccia micidiale nella propria faretra, come ne aveva il Pedretti quand'era potente, quando non si hanno entrate nei giornali che in provincia fanno il buono e il cattivo tempo, come ancora avveniva al tempo in cui ci capitava di occuparci del Pedretti (in verità sempre meno: i nostri strali erano diretti soprattutto alla simil sinistra e alla sua svolta aziendalista), non rimane che la satira. E qui torniamo al motto che abbiamo voluto scrivere sotto la testata di NVSQVAMIA: "Castigat ridendo mores".



## Appendici



## Prima denuncia: sentenza

---

**R E P V B B L I C A   I T A L I A N A**

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

IL GIUDICE DELL'UDIENZA PRELIMINARE

Dott. Battista PALESTRA

ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

nei confronti di:

**PIGA CLAUDIO**

IMPVTATO

dei reati di cui al capo d'imputazione che si allega<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> IMPUTAZIONE - Delitto p. e p. dall'art. 595 co. 3° c.p. per aver offeso l'onore ed il decoro di PEDRETTI Roberto, pubblicando – con lo pseudonimo di “Aristide” – sui siti Internet denominati <http://udccurno.splinder.com/>, e “Testitrahus” un'opera intitolata “La PEDRETTEIDE, ovvero la resistibile ascesa di R. Pedretti, già candidato al Parlamento europeo, probabile futuro candidato al Consiglio regionale della Lombardia (speriamo di no)” le seguenti frasi:

- «Certo, gli manca la favella, gli manca il raziocinio, gli manca l'ironia, gli manca il piacere della conversazione pacata, gli mancano le buone letture, gli manca la coerenza, gli manca un briciolo di umanità. visto che è spietato anche nei confronti dei suoi stessi cittadini»;
- «Quanto alla sua rivendicazione di una coscienza pulita, non è una cosa che ci tranquillizza. Anche Mengele, il medico che faceva esperimenti sui corpi vivi e martoriati dei detenuti nei campi di concentramento, uno che usava gli uomini come strumenti della sua folle ricerca – ovviamente macchiandosi di colpe ben più gravi di quelle del Pedretti –, anche lui si attribuiva la coscienza pulita».

Inoltre, nella presentazione del sito Internet denominato “Testitrahus”, creato ad hoc per la divulgazione dell'opera stessa, pubblicava le seguenti frasi:

PARTE CIVILE:  
PEDRETTI ROBERTO

Claudio Piga affronta l'udienza preliminare per rispondere del reato compiutamente descritto nei suoi termini essenziali, e in dettaglio, nell'odierno capo di imputazione, originato dalla querela sporta da Pedretti Roberto – consigliere comunale e comunque esponente politico di un certo rilievo in quel di Curno, per conto della Lega Nord e/o di sue diramazioni in odore di eterodossia – in relazione ad alcune affermazioni e frasi che il Piga – con l'artificio dello pseudonimo letterario "Aristide" – aveva diffuso sul sito Internet dell'UDC di Curno e su un altro sito, nel contesto di un libello intitolato appunto "Pedretteide" (e che contro il Pedretti lanciava dunque tutte le sue critiche) : c'è, da parte del Pedretti, una doglianza di tipo complessivo e comunque la indicazione di singole frasi – riportate appunto nel capo di imputazione – che avrebbero superato gli usuali parametri di "continenza".

All'esito dell'udienza preliminare, si ritiene che il procedimento abbia completato il cammino che meritava di percorrere.

Premesso, per dovere di obiettività, che nessuna delle singole frasi contiene insopportabili attacchi diretti e personali (e

- 
- «Pedretti, in particolare, è l'uomo politico d'ignoranza desolante [...] sotto certi aspetti, il Pedretti può essere apparentato a un altro cittadino di Curno, all'onorevole Di Pietro: salvo il fatto che Di Pietro, per nostra sfortuna, è molto più intelligente. Sono entrambi arrampicatori sociali».

persino il generico riferimento al noto medico nazista dott. Mengele non ha obiettivamente il significato di istituire un collegamento tra la figura del Pedretti e gli orrori del Terzo Reich, ma semplicemente di esemplificare come la affermazione di “sentirsi la coscienza pulita” risulti storicamente pronunciata anche dalle labbra più indegne di farlo), deve essere messo in chiaro che ci si muove nell’ambito della dialettica politica, che Pedretti viene attaccato (id est, “criticato”) per i suoi atteggiamenti, comportamenti, propositi *politici*, e comunque per ciò che della sua personalità (id est, per gli aspetti indicati come i più negativi) può esprimersi nella politica che riguarda i cittadini di Curno; non solo, ma questi “attacchi” si muovono all’interno di una disputa tra Pedretti e “Aristide”, in un botta e risposta nella quale il Pedretti – con non minore “franchezza” stimola il suo contraddittore (“professorino isterico”) ad essere “uomo e non omuncolo”, a dire chiaramente quello che deve dire, e a non sottrarsi alle sue responsabilità.

E quando si entra nel gioco della disputa a due, è chiaro che il concetto stesso di “offensività” (dell’onore e del decoro) deve essere visto in una prospettiva dinamica, che tenga conto anche di come si muove l’altro contraddittore (e dovendosi ritenere – perché questo è il sale della democrazia, una volta che, come si è già detto, ci si muova nell’ambito dell’attacco politico o comunque a fatti che politicamente ridondano – che nella disputa tra cittadino e uomo politico debba essere quest’ultimo ad essere più “contenuto”, e non certo viceversa); e senza tralasciare di rilevare, in termini puramente sociologici, che se c’è un contesto che sta modificando il concetto (culturale prima ancora che giuridico) di offensività, questo è proprio quello del dibattito politico (nel senso di “fra politici”, o di politici vs. cittadini), in tutte le forme nelle quali si svolge sotto gli occhi di tutti .

Si deve quindi concludere con il proscioglimento per insussistenza del fatto, per mancanza di qualunque rilevante “offesa al decoro” (del Pedretti) negli scritti del Piga.

Visto l’art. 425 cpp,  
dichiara non luogo a procedere nei confronti di Piga Claudio in  
ordina al reato ascrittogli, perché il fatto non sussiste.

**Condanna il querelante al pagamento delle spese processuali.**

Bergamo, 20.4.2011



## Seconda denuncia: sentenza

---

TRIBUNALE ORDINARIO DI MILANO  
IV Sezione penale

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

il Giudice, dott.ssa Stefania Donadeo

in relazione al procedimento penale indicato in epigrafe,  
nei confronti di

**PIGA CLAUDIO**

IMPVTATO

Del reato di cui all'art. 595 comma 1-3 c.p. perché, diffondendo sulla pagina 'Blog' raggiungibile all'indirizzo della rete una serie di critiche nei confronti di amministratori locali del Comune di Curno, utilizzando frasi del tipo «... Le commissioni Pgt non sono nient'altro che la camera di compensazione sia degli interessi degli attori del territorio sia degli equilibri politici dell'ammucchiata istituzionale ...» (facendo riferimento alla commissione di cui Pedretti Roberto faceva parte), «...Veda poi il Pedretti se sia il caso di specificare nel biglietto da visita che è anche anglista, esteta, docente di coniglistica (*sic*) mediatica...», «... Pedretti è stato costretto ad esulare da Curno ... «è stato costretto a staccarsi dalla mammella istituzionale della Regione...”, offende la reputazione di

**PEDRETTI ROBERTO**

Fatto aggravate perché commesso mediante l'attribuzione di un fatto determinato e per aver arrecato l'offesa mediante diffusione attraverso la rete "Internet".

Fatto commesso in Trezzo sull'Adda in epoca anteriore e prossima al 3.6.2013 (data di deposito della querela).

## CONCLVSIONI

come da verbale di udienza del 12.11.'18

## MOTIVI DELLA DECISIONE

Con decreto di citazione a giudizio il P.M. esercitava l'azione penale nei confronti di PIGA CLAVDIO in ordine al reato a lui ascritto.

In udienza, esaminati i testimoni, acquisita la documentazione offerta in produzione, all'esito della discussione delle parti, il giudice pronunciava sentenza.

Fonti di prova del presente procedimento sono la testimonianza di Pedretti Roberto, di Gandolfi Angelo, le pubblicazioni sul blog [nusquamia.wordpress.com](http://nusquamia.wordpress.com).

Tali fonti di prova consentono una chiara ricostruzione dei fatti oggetto dell'imputazione nei termini che seguono.

Pedretti Roberto in data 28.5.2013 ha sporto denuncia-querela nei confronti di Piga Claudio perché nel blog del quale era amministratore aveva offeso la sua reputazione, criticando l'amministrazione del comune di Curno della quale egli era assessore.

La frase incriminata era la seguente:

«Le commissioni Pgt non sono nient'altro che la camera di compensazione sia degli interessi degli attori del territorio sia degli

equilibri politici dell'ammucchiata istituzionale...» (facendo riferimento alla commissione di cui Pedretti Roberto faceva parte) , «... Veda poi il Pedretti se sia il caso di specificare nel biglietto da visita che è anche anglista, esteta, docente di conigliistica (*sic*) mediatica...», «... Pedretti è stato costretto ad esulare da Curno... è stato costretto a staccarsi dalla mannella istituzionale della Regione...».

Pedretti ha spiegato che Piga da sempre utilizza questo blog per attaccare la politica di Curno. Gandolfi, sindaco del Comune di Curno all'epoca dei fatti, ha spiegato il difficile clima politico di quegli anni; della sua decisione di revocare le deleghe conferite al Pedretti stante la loro diversa visione della politica del paese; di aver fatto parte, come il Pedretti, della commissione edilizia, ma di non essersi sentito offeso dalle critiche di Piga perché egli, attraverso il suo blog, aveva proprio lo scopo di criticare l'amministrazione comunale di Curno; critiche che per lui erano state uno sprone a migliorare.

Reputa il giudice che le parole usate da Piga nel suo blog siano sicuramente offensive.

Nel nostro ordinamento giuridico il diritto alla libera manifestazione del pensiero pur essendo riconosciuto e tutelato dall'art. 21 della Costituzione deve confrontarsi ed armonizzarsi con altri diritti costituzionalmente garantiti quali il diritto all'onore, alla reputazione, al decoro.

Il bene giuridico protetto dal reato di diffamazione è proprio l'**onore**.

Al fine di verificare se sia stato leso l'onore, occorre far riferimento ad un criterio di media convenzionale in rapporto alla personalità dell'offeso e dell'offensore ed al contesto nel quale la frase ingiuriosa sia stata pronunciata (Cass. Pen. 2001 n. 41752).

Nel caso in esame avuto riguardo al ruolo ricoperto dalla persona offesa, consigliere regionale, al disvalore sociale

prima che giuridico dei fatti addebitati all' offeso, sicuramente, deve ritenersi, le parole di cui al blog hanno contenuto offensivo nel momento in cui parla di commissione edilizia, della quale faceva parte di Pedretti, «come camera di compensazione degli interessi degli attori del territorio e degli equilibri politici», e nel momento in cui definisce Pedretti come «docente di conigliistica mediatica».

Per offesa alla reputazione deve intendersi non la lesione bensì l'aggressione, come mero pericolo, come probabilità o possibilità che l'uso di parole provochi l'effettiva lesione dell'onore quale valore coesistente della dignità della persona umana.

Nel caso in esame la reputazione di Pedretti, da intendersi come stima e opinione che l'individuo gode in seno alla collettività in cui vive per carattere, abilità professionali, competenze e qualità umane, è stata sicuramente offesa dall'amministratore del blog.

Tuttavia il disonore nel caso in esame non è punibile giacché il reato è stato commesso in presenza di una causa di giustificazione, ovvero la libera manifestazione del proprio pensiero mediante l'esercizio del diritto di critica e di satira politica.

*In tema di diffamazione, nella valutazione del requisito della contenenza, necessario ai fini del legittimo esercizio del diritto di critica, si deve tenere conto del complessivo contesto dialettico in cui si realizza la condotta e verificare se i toni utilizzati dall'agente, pur se aspri, forti e sferzanti, non siano meramente gratuiti, ma siano, invece, pertinenti al tema in discussione e proporzionati al fatto narrato ed al concetto da esprimere. (Fattispecie relativa all'interrogazione di un consigliere comunale rivolta al Presidente del Consiglio comunale Sez. 5, Sentenza n. 32027 del 23/03/2018 Ud. (dep. 12/07/2018) Rv. 27.3573).*

*Il diritto di critica si concretizza in un giudizio valutativo che postula l'esistenza del fatto assunto ad oggetto o spunto del discorso critico ed una forma espositiva non ingiustificatamente sovrabbondante rispetto al concetto da esprimere, e, conseguentemente, esclude la punibilità di coloriture ed iperboli, toni aspri o polemici, linguaggio figurato o gergale, purchè tali modalità espressive siano proporzionate e funzionali all'opinione o alla protesta, in considerazione degli interessi e dei valori che si ritengono compromessi. Fattispecie in cui la Corte ha escluso la configurabilità del reato di diffamazione militare aggravata nei confronti di un agente della finanza, il quale aveva denunciato su un sito "internet", comportamenti violenti e persecutori dei suoi superiori nell'amministrazione della disciplina militare, usando espressioni quali "angherie", "Gestapo salentina" "stato di terrore") Sez. 1, Sentenza n. 36045 del 13/06/2014 Ud. (dep. 20/08/2014) Rv. 261122.*

Nel caso in esame l'imputato ha usato espressioni colorate per criticare la commissione urbanistica di Curno e per criticare le capacità mediatiche del consigliere Pedretti. Espressioni che in ogni caso non sono gratuite ma sono proporzionate al concetto che voleva esprimere ovvero «Io non voglio che Pedretti abbia ancora degli incarichi; e io in questo – lo riconosco – fui il disturbo; ma il mio fu un disturbo politico, non fu una persecuzione di tipo personale nei confronti del Pedretti» (*dichiarazioni di Piga*).

---

Per queste ragioni l'imputato deve essere mandato assolto giacché la critica politica è tutelata costituzionalmente.

**P.Q.M.<sup>2</sup>**

---

<sup>2</sup> = Per questi motivi.

Visti gli artt. 51 c.p. e 530 Co3 c.p.p.

**Assolve**  
**PIGA CLAUDIO**  
**dal reato a lui ascritto perché non punibile**  
**per aver commesso il fatto nell'esercizio di un diritto.**

Fissa

in giorni 30 il termine per il deposito della motivazione della sentenza.

Milano, 12.11.2018

IL GIUDICE

*Dott.ssa Stefania DONADEO*



